

INTERNO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

il film « Placido Rizzotto », pellicola di impegno civile che narra la storia del sindacalista ucciso a Corleone nel 1948, è improvvisamente scomparso da tutte le programmazioni delle sale cinematografiche dei capoluoghi di provincia della Sicilia;

nell'isola, la proiezione del film era già iniziata da alcune settimane riscuotendo un riconosciuto successo di critica e di pubblico con un incasso di 220 milioni i pochi giorni di cui 88 nella sola città di Palermo;

l'interruzione anticipata della proiezione di un film, si attua notoriamente nei casi di palese e grave insuccesso di pubblico, caso che, come detto non si è verificato nella vicenda in questione;

nella città di Palermo, più in particolare, l'affluenza al cinema Jolly, dove veniva proiettato il film, è andata crescendo nelle giornate della scorsa settimana fino all'acme di mercoledì sera 25 ottobre, quando il gestore, il signor Mario Mangano, ha tranquillizzato la folla di clienti rimasti fuori da cinema, con la promessa che il film sarebbe stato comunque proiettato anche il giorno successivo;

le promesse del gestore sono state inopinatamente smentite dai fatti poiché il giovedì successivo la proiezione del film è stata interrotta, a detta dello stesso Mangano, per ragioni contrattuali;

il regista Pasquale Scimeca e l'Istituto Luce, distributore ufficiale della pellicola, rilevano una profonda contraddizione nelle affermazioni del signor Mangano poiché non è chiaro il motivo per cui il gestore abbia rassicurato i clienti sulla

proiezione di giovedì 26 ottobre quando, « per motivi contrattuali », era prevista la proiezione di un altro film;

nessuna comunicazione ha avvisato i cittadini e la casa distributrice del film dei cambiamenti in corso che, come si può leggere in un articolo del *Corriere della sera* di sabato 28 ottobre, hanno coinvolto anche un altro film denuncia sulla mafia come « I cento passi » che narra del delitto di Peppino Impastato —:

se il Governo non ritenga possibile che si sia manifestata, alla base di questi fatti, una situazione di intimidazione ambientale;

se non si considerino l'episodio un fatto gravissimo che ripropone il tema delle innumerevoli complicità silenziose su cui la mafia può contare;

se non ritengano opportuno e necessario far svolgere approfondite indagini per chiarire se all'origine della scomparsa improvvisa della pellicola dal primario circuito cinematografico dell'isola, vi siano stati specifici comportamenti intimidatori e da parte di quali gruppi di interesse;

se non ritengano urgente intervenire affinché siano al più presto ripristinate, nei capoluoghi di provincia della Sicilia, le proiezioni del film « Placido Rizzotto » tutelando la sicurezza dei distributori e degli esercenti.

(2-02686) « Dalla Chiesa, Monaco ».

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Libero* di domenica 29 ottobre 2000, alla pagina 9, riporta una interessante, significativa e per altri versi paradossale lettera dell'avvocato Antonio Tomaselli, capo ufficio legale della Siae, che, intervenendo in ordine alla questione del bollino Siae applicato in forza della legge n. 248 del 2000 sulle video-cassette

con pornstar minorenni, si limita ad affermare che la Siae medesima applica acriticamente la norma, mentre spetta alla magistratura ed alle forze dell'ordine di reprimere il fenomeno della vendita che — è bene ricordarlo — integra una fattispecie criminale punita con la reclusione;

indipendentemente dalle valutazioni di natura giuridico-formale, circa le quali certamente nulla può essere obiettato all'avvocato Tomaselli, appare francamente paradossale che al cospetto di un vero e proprio corpo di reato, un ente pubblico si limiti all'applicazione amministrativa del bollino, salvo precisare che coloro che sono preposti alla vigilanza non svolgono come dovrebbero il compito loro assegnato dalla legge;

una simile mentalità, unita all'inefficienza degli apparati repressivi, lascia comprendere le vere ragioni per cui è da ritenersi sostanzialmente vana la lotta allo sfruttamento sessuale di minori nel nostro Paese —:

se condividano il contenuto della lettera del capo dell'ufficio legale della Siae avvocato Antonio Tomaselli, pubblicata sul quotidiano *Liberò* di domenica 29 ottobre 2000 alla pagina 9;

se condividano, in particolare, il fatto che le forze dell'ordine e la magistratura, che istituzionalmente dovrebbero reprimere il reato, siano, rispetto al problema delle videocassette con pornostars minorenni, inefficienti;

se condividano l'amara constatazione della giornalista Elisa Calessi che, sullo stesso giornale, chiosando la lettera dell'avvocato Tomaselli che avrebbe affermato che una cosa è certa, quelle cassette sono in commercio ovunque e ci guadagnano gli autori, editori e Stato. (3-06504)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premezzo che:

è letteralmente esplosa la più che legittima rabbia degli uomini della polizia di Stato impegnati, sul confine orientale

del nostro Paese, a contenere il flusso inarrestabile di clandestini che entrano a piacimento nel territorio nazionale;

curdi, slavi, rumeni, pakistani, bengalesi, marocchini, egiziani e palestinesi entrano senza problema alcuno attraverso i valichi che separano la Slovenia dal Friuli;

sono stati rintracciati 2.500 clandestini nella provincia di Gorizia nel solo mese di ottobre, 12.000 dall'inizio dell'anno, 3.000 nella provincia di Trieste ed oltre mille nella zona di Tarvisio (cfr. *Liberò* di domenica 29 ottobre 2000 alla pagina 9);

il Sap (sindacato autonomo di polizia) del Friuli-Venezia Giulia ha dato vita ad una manifestazione di protesta ed il segretario provinciale di Gorizia Angelo Obit ha dichiarato al quotidiano *Liberò* di domenica 29 ottobre 2000: «A Gorizia la situazione è insostenibile: non arrivano navi cariche di disperati, ma un flusso costante ed inarrestabile di clandestini. Altro che Puglia e Calabria. E pensi che la trasmissione dei cartellini fotosegnalatici agli archivi centrali (ci vuole un quarto d'ora l'uno) è in arretrato di novemila, poiché abbiamo un solo apparecchio per il fotosegnalamento contro gli otto che ci sono a Brindisi e Lecce. Siamo in ritardo anche con l'inserimento dei provvedimenti di espulsione negli archivi informatici dello schedario di Schengen. Del resto, dobbiamo persino accompagnare i clandestini in bagno, con tutti i pericoli sanitari che ci sono. Qui arrivano malati di scabbia e tubercolosi, persino, così ha riportato ieri *il Piccolo*, un portatore del virus Ebola »;

la dichiarazione riportata non ha certo bisogno del benché minimo commento —:

se la situazione denunciata dal sindacato autonomo di polizia del Friuli Venezia-Giulia sia rispondente a verità e, in caso affermativo, quali siano i provvedimenti urgenti del Governo finalizzati a dotare la polizia della zona di un organico sufficiente ai compiti smisurati che l'attendono per il continuo flusso in entrata di clandestini di ogni nazionalità, a dotare la

polizia di strumentazioni tecniche adeguate, per quantità e qualità, alla situazione che si trova a dover affrontare, ad approntare garanzie di natura sanitaria tenuto conto delle possibili conseguenze epidemiche degli omessi o superficiali controlli sanitari operati, a restituire dignità allo Stato la cui credibilità, alla frontiera orientale, a dispetto delle roboanti dichiarazioni del Ministro dell'interno, ogni giorno subisce colpi durissimi per la denunciata situazione di assoluta permeabilità delle frontiere. (3-06505)

Interrogazioni a risposta scritta:

CHIAPPORI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il considerevole aumento di ogni genere di criminalità e della conseguente violenza sulle persone rende necessari strumenti di autotutela, per sopperire alla carenza di sicurezza sempre meno garantita dalle forze dell'ordine;

l'assimilazione della normativa sui preparati spray per la difesa personale a quella che regola la disciplina sulle armi ha determinato una giurisprudenza disomogenea, anche in contraddizione con la più aggiornata dottrina in materia —:

se non ritenga opportuno pervenire ad una regolamentazione specifica e rigorosa della vendita e della circolazione dei dispositivi personali antiaggressione, al fine di conformarsi alla vigente legislazione comunitaria evitando così incongrue interpretazioni giurisprudenziali e inique condanne. (4-32263)

GALLETTI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

risulta che lo scorso 28 ottobre alcuni poliziotti in borghese avrebbero aggredito tre giovani gay nella pizzeria Nino sita in via Volturmo a Bologna;

qualora fosse accertata l'aggressione, risulterebbe preoccupante l'eventuale ripercussione negativa sui rapporti tra co-

loro che sono preposti alla sicurezza e al controllo sui comportamenti illegittimi ai danni di chiunque e chi invece li subisce proprio a opera degli stessi —:

se sia a conoscenza di quanto sopra riportato e se risponda al vero;

se abbia già predisposto un'indagine volta a verificarne l'accaduto ed eventualmente adottare i dovuti provvedimenti disciplinari. (4-32265)

BALLAMAN. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data sabato 21 ottobre l'interrogante ha ricevuto per conoscenza una comunicazione nella quale un consigliere comunale all'opposizione nel comune di Fontanafredda in provincia di Pordenone segnalava la sua impossibilità di poter avere libero accesso agli atti prodotti dall'amministrazione comunale;

già nel giugno 2000 il servizio ispettivo della regione Friuli Venezia Giulia aveva avuto modo di confermare gravi irregolarità diffuse nell'amministrazione dell'ente comune di Fontanafredda da parte dell'attuale amministrazione riconfermata alle amministrative del 1999, arrivando a definire nelle proprie conclusioni — (leggo testualmente): « a seguito della visita ispettiva, si è potuto rilevare un generale atteggiamento, da parte dell'amministrazione comunale di Fontanafredda, di scarsa attenzione ai principi di legalità e di buon andamento che, com'è noto, sono i principi cardine — di rango costituzionale — dell'attività amministrativa, la cui osservanza costituisce altresì un presupposto imprescindibile per la sana e trasparente gestione delle risorse pubbliche »;

il consigliere comunale allegava alla propria comunicazione alla procura della Repubblica presso il tribunale di Pordenone, al collegio dei revisori del comune di Fontanafredda, all'assessore alle autonomie locali della regione Friuli Venezia Giulia, al servizio ispettivo e di polizia per le autonomie locali, alla Corte dei conti, al comitato regionale di controllo, al Ministro

della giustizia, al Ministro dell'interno, una dettagliata relazione che poneva in luce aspetti palesemente in contrasto con norme di natura amministrativa, civile e penale;

il consigliere comunale si auto-spendeva dall'esercizio del proprio diritto-dovere di informazione e controllo dell'attività dell'ente, funzione di controllo che sarebbe divenuta impossibile a causa di un atteggiamento ostruzionistico messo in pratica da parte del segretario comunale avente funzione di direttore generale e da parte dello stesso sindaco, firmatario assieme al direttore generale di una missiva in palese contrasto con la giurisprudenza sul diritto d'accesso agli atti da parte del consigliere comunale;

si tratta di violazioni continue, diverse da quelle già segnalate da una corposa relazione da parte dell'ufficio ispettivo regionale in risposta ad un esposto presentato da un altro consigliere comunale;

tali violazioni emergono solamente perché segnalate da parte di consiglieri comunali, ai quali attualmente non è chiesta la disoccupazione né il pensionamento per esercitare le proprie funzioni, ma si tratta di gente che nella maggior parte dei casi lavora e che pertanto non può e non deve trovare ostacoli insormontabili per avere accesso alla documentazione con continui palleggiamenti da un ufficio all'altro;

se l'amministrazione pone in essere atteggiamenti ostruzionistici per il diritto d'accesso agli atti questo significa che è ben conscia che si sono altre irregolarità che vanno dall'aggiramento delle norme sugli appalti a casi di Mobbing eccetera —:

1) quali atti concreti si intendano adottare per garantire il libero esercizio del diritto-dovere di controllo da parte dei consiglieri comunali nel comune di Fontanafredda;

2) se non si ritenga necessario, a questo punto, predisporre il commissariamento immediato dell'ente per manifesta incapacità e gravi violazioni di norme legislative;

3) quali atti intenda altresì attuare affinché palesi violazioni normative possano cessare ed affinché i responsabili ne rispondano per danni erariali e mala gestione della cosa pubblica;

4) quali atti si intenda predisporre affinché quelli che dovrebbero essere gli organi predisposti al controllo degli enti locali, possano disporre di poteri di intervento anche in mancanza di precise segnalazioni, visto che qualora si pongano in essere manovre ostruzionistiche di diverso tipo come avvenuto nel comune di Fontanafredda da parte del sindaco Loris Saldan e da parte di un direttore generale dottor De Tata, diventa assai arduo per i consiglieri comunali rilevare e segnalare anche le più evidenti irregolarità;

5) se non ritenga opportuno aprire un'inchiesta su quello che è il caso di « Fontanafreddopoli » visto che nel 1993 vi sono state indagini da parte della procura che hanno condotto all'arresto di ex sindaci democristiani, ma che hanno consentito che un allora assessore della giunta ex-DC, ex-PSI, potesse continuare indisturbato ad esercitare attività politica divenendo poi l'attuale sindaco del comune di Fontanafredda, con i risultati che abbiamo visto. (4-32270)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle finanze e al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

già da tempo si vocifera che la società dei parcheggi del comune di Roma, sia costituita da persone vicine al potere, non solo questo ma che questa società non abbia versato al comune i soldi riscossi dal pagamento dei cittadini per sostare la propria auto, trattasi di miliardi;

a fronte dei rilievi della Corte dei conti, il comune risponde ad avviso dell'interrogante con arroganza, affermando che la Corte si sbaglia —:

se non ritengano di aprire una scrupolosa e severa indagine sulla società dei parcheggi del comune di Roma;

se si voglia invitare ad aprire una doverosa indagine per accertare le responsabilità e portare alla conoscenza dei cittadini la realtà dei fatti. (4-32275)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

ad oltre nove mesi dall'entrata in vigore della legge 12 marzo 1999, n. 68 recante norme per il diritto al lavoro dei disabili, l'applicazione concreta dei benefici di legge « rimane... al palo »;

i beneficiari (persone affette da minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali; portatori di handicap con riduzione di capacità lavorativa non superiore al 45 per cento, eccetera ivi inclusi i familiari delle vittime del terrorismo ed i profughi italiani rimpatriati) continuano ad essere gli indesiderabili ad opera dei datori di lavoro pubblici o privati, stante il palleggio di responsabilità tra amministrazioni e/o imprese da una parte e direzioni provinciali del lavoro dall'altra (i datori di lavoro si nascondono dietro il pretesto di non avere ricevuto alcuna comunicazione);

persino i datori di lavoro pubblici ritengono di avere assolto ogni loro obbligo con l'invio dei prospetti avvenuto entro il 31 marzo 2000, come da obbligo di legge ed in conformità al decreto ministeriale 22 novembre 1999, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 295 del 17 dicembre 1999;

a complicare tutto c'è sicuramente la prassi delle direzioni provinciali del lavoro di invio dei prospetti con la determinazione delle scoperture operata con il servizio postale, ma senza la modalità della raccomandata;

a riprova di ciò ed a titolo esemplificativo cito il caso della lettera spedita

dalla direzione provinciale del lavoro di Catania in data 9 agosto 2000 protocollo 645/0 all'azienda ospedaliera « Gravina » di Caltagirone, che — per voce dei responsabili di quest'ultima azienda — non sarebbe mai pervenuta e che comunicava la scoperta di ben 40 posti da coprire con l'assunzione di disabili;

la comunicazione in tal caso andata smarrita è sintomatica perché non è pensabile che l'invio dei prospetti dalle direzioni provinciali del lavoro a datori di lavoro pubblici e privati abbia luogo per posta ordinaria. Ciò ha suscitato la denuncia del sindacato Cisl diretta all'ispettorato provinciale del lavoro di Catania, che ha al riguardo assicurato che provvederà a verificare l'applicazione della normativa di cui trattasi, con particolare riguardo alle aziende operanti a Caltagirone e nei comuni del relativo *hinterland*, come da nota ispettoriale n. 11495 dell'11 ottobre 2000 —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro e se il Ministro del lavoro intenda impartire alle direzioni provinciali del lavoro direttive volte a far reiterare l'invio delle comunicazioni ai datori di lavoro pubblici e privati esclusivamente mediante plico raccomandato a/r con ricevuta di ritorno.

(2-02687)

« Garra ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

MICHIELON. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

con due precedenti interrogazioni parlamentari (n. 5-06255 del 19 maggio 1999 e n. 507676 del 6 aprile 2000) si chiedeva ai rappresentanti della maggioranza in indirizzo delucidazioni in merito al concorso a 1940 posti per la VII qua-